

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 5.—
Per l'estero le spese di posta di più.			
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a	centesimi 25 la linea,		
o spazio di linea di 42 lettere di testino.			
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.			

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale per il terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

DOLOROSI CONFRONTI

Intanto che fra noi la tabe delle calunnie e degli odii atrofizza ogni organo vitale della nazione, gli altri paesi lavorano più o meno fortunatamente alle sostanziali conquiste della vera libertà e del vero progresso. Per cui forse a noi è riservata la sorte, a noi già tanto ritardati nel cammino della civiltà, di rimanere tanto più indietro quanto era più pressante il nostro debito di progredire dopo le combinazioni fortunate che ci resero liberi e indipendenti. Immane sconoscenza, che, a Dio non piaccia, saremo forse condannati a pagar cara.

Noi tanto ricchi, che ad ogni piè sospinto abbiamo avuto bisogno negli ultimi dieci anni dei capitali degli altri, noi tanto prudenti che ormai c'incamminiamo a non trovare più un soldo da nessuno, in questi ultimi tempi ci siamo trastullati come i bambini sull'orlo dell'abisso, col di più che i bambini vanno compianti perchè non se ne accorgono, mentre noi lo vediamo eppure ci manca il carattere per ritrarne il piede. Forse non si era presentata mai come ora e con sì grave urgenza, tanta mole di leggi e di provvedimenti per dare al paese non diremo un assetto definitivo, ma se non altro un avviamento sicuro per ottenerlo. Invece lo scellerato spirito di parte ha preso il passo alle più evidenti, alle più incalzanti necessità nazionali, e l'ultima fase che noi stiamo attraversando tuttora fa pur troppo testimonianza che qui da noi si prova più grande voluttà nello sfogo di un basso e privato rancore che nel sollevare i mali della patria comune. Tristo retaggio, si dice, dei governi corruttori, ma non vorremmo che questo fosse un modo come un altro di scusare le proprie colpe, e perpetuarle, tanto più che abbiamo esempio di popoli altrettanto, e per lungo tempo politicamente oppressi ed infelici senza che in essi la corda del senso morale fosse come ora tra noi così vicina del tutto a spezzarsi.

Forse, come ce lo dicono alcuni, noi vediamo le cose attraverso il prisma di parziali e tetre impressioni, ma è certo che guardandoci d'attorno, e istruendo un breve confronto colle altre nazioni non possiamo a meno di rimanerne sconsolati.

La Francia, questa nazione pur tanto irrequieta, ed accusata della mania di cam-

biare si spesso il suo governo come una dama di qualità cambia la sua camicia, ha fatto negli ultimi venti anni tanti progressi colossali nelle vie economiche ed industriali, che solo si possono desumere dalle tabelle del suo movimento commerciale; e ora, malgrado gli offimeri saturnali di una minutaglia sempre uguale in tutti i paesi e in tutti i secoli, si dispone a segnare anche nella via della libertà quei progressi che i veri bisogni del paese reclamano, e ai quali un governo illuminato saprà in tempo provvedere. La Francia pur tanto potente riorganizza i suoi eserciti e la sua marina, non si spaventa di un bilancio doppio del nostro perchè guarda l'avvenire, ed è gelosa del suo nome e della sua gloria.

E noi? Noi paralizzando l'azione governativa, e il riorganamento dello Stato, ci troviamo gusto a perpetuare l'ignoto, inabissiamo le centinaia di milioni, e passiamo il tempo colle interpellanze accademiche. Roviniamo lo Stato, atteggiandoci poi da buoni massai per poche centinaia di lire in più nei bilanci delle spese utili e necessarie.

L'Inghilterra, malgrado gli emendamenti della Camera dei lords, sta per compiere, coll'adozione del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda, una vera e radicale rivoluzione nei rapporti della Chiesa stessa collo Stato.

E noi? Facciamo ancora un fracasso del diavolo se il prete rifiuta di cantare un *Tedeum*, o viceversa gl'inalziamo un monumento se trova miglior partito cantarlo. Sì che il prete più furbo di noi acquista la legittima convinzione ch'egli pur conta per qualche cosa, contento di vederci a fare i suoi negozi.

La Spagna, la stessa Spagna, fa sforzi lodevoli, quantunque non sempre felici per costituirsi, e bene o male si fabbrica uno Statuto.

E noi? Noi ci diamo le mani attorno se non per disfare, certo per iscreditare, che poi vale tutt'uno quello che abbiamo.

Per limitare gli esempi: la Germania si rigenera, l'Austria si ritempra: e noi?

Noi giuochiamo a manate di fango, e il popolo grida il più spesso: *morte alla mia vita, viva la mia morte!*

Sarà sempre così? No, perchè i sani di mente e i retti di cuore sono ancora in grandissima maggioranza in Italia: «*basta che si contino*».

NOSTRE CORRISPONDENZE

(Ritardata) Firenze, 6 luglio.

Come primo indizio contro il Burei imputato della sottrazione delle lettere del deputato Fambri si sono trovati presso di lui dei libri appartenenti alla Camera. Sarà difficile raccogliere le prove del furto delle lettere; ma in questo caso dovrà rispondere chi n'è venuto in possesso, e sempre ad ogni modo rimarrà giusta l'esclamazione del deputato Fambri il quale a proposito degli ignoti sottrattori delle lettere, disse che sieno pur chi, vogliono, ma galantuomini no. La coscienza pubblica si è rivolta a questo fatto delittuoso che

serve, secondo il signor Crispi, allo scopo morale dell'inchiesta, come s'è rivolta alle storielle dell'*incidente*, delle *convinzioni* delle vaghe testimonianze che servir dovevano a far votare l'inchiesta.

Oggi la deposizione del deputato Fambri fu presso a poco una ripetizione di ciò che il Crispi afferma aver udito dal Weill Schott; gl'indizi a carico del deputato Civinini fecero nuovamente capolino in tutto ciò ch'egli disse sul Tringali, ma nulla uscì di nuovo; ed oramai, per quanto si prolunghi l'inchiesta, non possiamo aspettarci che ripetizioni. Però il deputato Fambri con molta lealtà rispose al Presidente che ebbe sempre la convinzione che Civinini fosse innocente, massime dopo il processo di Milano; la qual risposta non trovò nel *fedelissimo* resoconto della *Riforma*.

Di assai poco valore fu l'esame in contraddittorio dei testimoni Bona e Tringali, il primo de' quali serbò rancore al secondo per avergli ruscato di metterlo a parte dell'affare. Assai favorevole invece al deputato Civinini fu la deposizione dell'onorevole Guerzoni, che pure fu sempre della sinistra.

Dal signor Balduino uscì la dichiarazione che si aspettava come spiegazione della fiducia che egli ebbe nel Tringali; io sospettai, diss'egli, che dietro di lui vi fosse qualche casa bancaria, e segnatamente i Weill Schott, di cui egli era stato agente e allora gli accordai un milione, non già di danaro, ma di partecipazione, che è ben altra cosa.

Del resto non ha torto la *Gazzetta di Italia* di dire che l'inchiesta fu il processo delle sorprese, e non ultima quella d'essere chiusa oggi. In fatti quando si credeva o si temeva che dovesse durare ancora qualche giorno, il Presidente chiudendo la seduta dichiarò chiusa anche l'inchiesta. Ora è immensa l'ansietà del pubblico per conoscere le conclusioni che la Commissione sottoporà all'apprezzamento della Camera, la quale credo sarà tosto convocata. P.

Firenze, 7 luglio.

Finito il secondo periodo, dell'inchiesta pubblica, comincia ora il terzo ed ultimo, che speriamo sarà brevissimo, delle indagini che la Commissione crederà di dover fare in segreto, forse per chiarire alcune deposizioni di testimoni che parvero monche per timidezza. Oggi intanto la Commissione si è recata dal sig. Balduino, non già per avere da lui schiarimenti, come annunzia qualche giornale, ma per visitare, giusta l'offerta fattale dallo stesso sig. Balduino, gli scartafacci delle note giornalieri, o *brogliassi* come si chiamano con vocabolo piemontese.

Il risultato finale delle impressioni lasciate nel pubblico dalla pubblica inchiesta si può riassumere nelle conclusioni seguenti: il Crispi poté formarsi delle convinzioni tutte sue personali, ispirate da passione contro il Civinini e da spirito di partito, ma mistificò il paese e la Camera, tanto a Milano quanto a Firenze col promettere così solennemente che davanti alla Commissione d'inchiesta si sarebbe spogliato della sua riserva di avvocato verso i suoi

clienti, e avrebbe rivelato tutto, su tutti non essendo per lui il Civinini che un *incidente*. Si aspettava chi sa cosa e non uscì che un cumulo di parole contraddette dalle parole di altri, senza prova di sorta. La sua condotta fu dunque incomprensibile.

Il deputato Lobbia ha creduto di fare un gran bene al paese rendendo necessaria l'inchiesta coi suoi plichi, che contavano chiacchiere raccolte per la via; sperò che uscisse qualche gran segreto in occasione della inchiesta, fidò nell'incerto, e con troppa buona fede; e certamente senza volerlo, mistificò se stesso e la Camera.

Il Civinini uscì netto non solo per mancanza di prove, ma per tutte le presunzioni e gl'indizi in suo favore.

Il Fambri prese la sua partecipazione dopo il voto, cioè quando era cosa lecitissima, perocchè nessuno ha diritto di giudicare quel ch'egli avrebbe fatto se la legge, modificata dal Senato, (cosa non ammissibile gran fatto in una legge di finanza) fosse tornata alla Camera. I suoi precedenti però fanno ritenere per fermo che egli avrebbe dichiarata la sua posizione e si sarebbe astenuto dal votare.

Finalmente il Brenna scrisse una lettera che non doveva uscire dal sacrario della famiglia, ma che essendone uscita era meglio fosse stata scritta in altra forma. Fu una lettera due volte disgraziata.

Insomma la Camera non ha di grave dinanzi a sè che il proprio voto perchè si facesse l'inchiesta e la leggerezza di chi ve la trasse. Vedremo se saprà rivalersene con dignità.

Il Ministero dell'interno ha tracciato in una circolare nuove norme ai prefetti per i rapporti periodici sullo spirito pubblico (1). Con essa invita i prefetti a indagare le cause del malcontento ove esiste, a studiare la parte che vi può avere, il modo con cui si sviluppano le imposte, e a fare proposte pratiche perchè il governo possa studiare i rimedii, appagare i giusti desiderii delle popolazioni, e soprattutto sanare la piaga dell'apatia che è tanto dannosa alla causa dell'ordine e della libertà. È un eccellente programma che ben secondato produrrà ottimi frutti. P.

Venezia 7 giugno.

A giudicare delle impressioni prodotte a Venezia dalla famosa inchiesta son per dire che mai il trionfo di un partito politico sia stato meglio assicurato che dalle fantasmagorie de' plichi Lobbia e dai caleidoscopi del Crispi.

Fu spiacevole che coteste farse abbiano impedito le discussioni di cose finanziarie. Il nostro Maurogonato come forse sapete era il preconizzato ministro che sarebbe succeduto al Digny. Il discorso che egli fece nel Comitato, si meritò da principio gli applausi interminati della sinistra: pareva che brandisse un'arma sì tremenda da polverizzare il progetto ministeriale: se non che a grande meraviglia di tutti, le sue conclusioni furono illogiche, e perchè non gli resse l'animo di combattere anche nel riassunto del suo discorso il male censurato Digny, così ebbe avversa la sinistra e diffidenti e sospettosi gli amici della destra. Tutti però riconoscono ancora in lui

(1) La pubblicheremo domani.

l'uomo adatto all'alto ufficio e soltanto gli avversarii gli fanno colpa del modo col quale attese alla Società dei molini di sotto in Mirano ed allo stabilimento mercantile in Venezia.

Per parlarvi d'altro vi accennerò le prossime elezioni amministrative: i partiti sono divisi e nelle stesse frazioni della parte liberale c'è dissidio: la frase di Carlo Alberto, il fare da sé pare la divisa dei più. Non accadranno, a quanto sembra, le desiderate fusioni: ciascun giornale avrà i propri candidati; il *Rinnovamento*, la *Gazzetta di Venezia*, la *Stampa*, il *Tempo* non mostrano di annunciare una lista di conciliazione. Se ciò accadesse in seguito, il paese sarebbe veramente grato e riconoscente a chi inalberando la bandiera della concordia la piantasse sopra il terreno neutrale dell'amministrazione. Ma i punti più salienti per quali stanno divisi i vari elettori e gli stessi giornali riguardano questioni troppo complesse e talora assai appassionate: i catechisti nelle scuole, le modalità del prestito, le nuove strade, le spese superflue e le necessarie, gli abbellimenti edilizi e la nuova vita commerciale sono argomenti che in luogo di aggruppare gli elettori li scindono in chiese.

Fra tanta incertezza nell'amministrazione comunale, un qualche miglioramento si nota nei traffici. Un giorno si chiamavano *azzizzate* le imprese vane e ridicole quasi che l'*Azziziè* fosse un mito: ora che i vapori di quella Società vengono a Venezia non si può muoverne dubbio. E pare che le maggiori relazioni con Alessandria di Egitto si rannoderanno vieppiù, e già la Camera di Commercio sarà chiamata ad insistere presso il Ministero per appianare le poche difficoltà insorte e nella operosa gara dei nostri commercianti del Levante e della Germania meridionale verrà il maggiore beneficio alla nostra città.

Cavarzere 7 luglio

Devo annunciare con viva compiacenza nel di lei accreditatissimo periodico l'apertura del ponte sull'Adige a Cavarzere eseguitasi domenica scorsa. Questo fatto ha non poca importanza specialmente dal lato degli interessi economici che collegano la provincia di Padova con quella del Polesine.

La strada da Padova ad Adria, che si congiunge per innumerevoli ramificazioni a tutti i luoghi finitimi delle due provincie sopraccennate, ora riunita mercè del ponte stabile sull'Adige, non può che agevolare il commercio, la frequenza dei mercati, e lo scambio dei prodotti dell'industria.

Egli è oggi un completo, grandioso spettacolo per chi da oltre un decennio percorre questa via. Là dove non erano che acque stagnanti e valli palustri, dove l'occhio non poteva spaziare, per quanto estendevasi l'orizzonte, che sopra un'immensa onda di canne, dove raramente incontravasi qualche miserabile capanna per ricordare la presenza dell'uomo, vedonsi al presente fiorite campagne, pascoli ubertosi, strade e palazzi signorili. Questo spettacolo che dobbiamo al lavoro delle macchine intraprese su larga scala viene ora a rendersi completo col grandioso ponte che fu gettato sull'Adige, e noi vediamo così agevolata di larga mano l'opera di que' bravi possidenti che seppero coll'industria sforzare la natura, e coll'arte rendere straordinaria la potenza del lavoro.

Mi permetta sig. Direttore, giacché sono a parlarle di questo paese, che faccia altresì cenno d'altro fatto che ci lascia non lievi speranze sopra il futuro andamento della nostra comunale amministrazione.

Avrà veduto dalla *Gazzetta Ufficiale* che fu nominato sindaco di questo Comune il sig. Francesco Tordini, persona che alla retta intelligenza ed alla lealtà dell'animo accoppia la fermezza del carattere. Alieni da qualsiasi spirito di prevenzione e colla mira soltanto del pubblico bene, noi portiamo fiducia che l'ordine uscirà dalla confusione nel nostro ufficio municipale, e che un paese come il nostro, ancora si può dire in formazione, potrà così stabilmente organizzarsi e sperare in giorni migliori.

Leggiamo nell'*Econom. d'Italia*:

Crediamo di sapere che nelle provincie lombarde e piemontesi, furono applicati circa 900 contatori meccanici, modello italiano, e che

circa 700 del modello francese furono applicati in altre provincie, soprattutto in Toscana e nell'Umbria.

Un certo numero di contatori fu pure spedito in Sicilia.

Contrariamente a quanto prevedevasi, ad una gran parte dei molini possono venire applicati i contatori immediatamente; non hanno che un ristrettissimo numero di molini, per cui è necessario un piccolo accomodo preparatorio; le spese occorrenti per tale lavoro preparatorio, sono minimissime, di circa tre franchi.

Secondo nostre particolari informazioni, il problema meccanico dei contatori sembra da quind'innanzi risolto.

Il ministero di agricoltura, industria e commercio dirigeva il 2 corrente al signor sindaco di Murano ed al cav. Barozzi, presidente del giuri dell'esposizione vetraria muranese la lettera seguente che siamo ben lieti di riportare:

Ill. mo Signore,

L'arte vetraria, che formò un tempo la gloria e la ricchezza di codesta illustre città è chiamata a prosperarvi nuovamente ed a riacquistare l'antica fama. Fu dunque savio intendimento di codesto egregio Municipio di promuoverla con ogni maniera d'incoraggiamenti e di aiuti, e questo ministero che applaude altra volta all'incremento del Museo civico, fu poi oltremodo soddisfatto della splendida riuscita dell'Esposizione vetraria, la quale riunendo i migliori saggi della produzione, diede campo ai più degni di riscuotere nella pubblica approvazione il premio delle loro fatiche, e mostrò agli altri la via da seguire per riconquistare il primato, cui agognano.

Io intendo dare al Municipio di Murano e al Comitato dirigente l'Esposizione, una prova evidente dell'interesse, con cui ho seguito l'opera alla quale si sono consacrati, e perciò ho determinato che siano concesse agli espositori premiati, due medaglie d'oro, sei d'argento e dieci di bronzo.

E nel darne annuncio alla S. V., la prego di adoperarsi affinché mi siano indicati con sollecitudine i nomi degli espositori, cui le anzidette medaglie vorranno essere conferite. Così i premi saranno allestiti e giungeranno al Comitato della Mostra, prima del giorno prefisso per la solenne distribuzione.

Pel ministro LUZZATTI.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Fra le disposizioni relative all'esercito va specialmente ricordata quella dei tre gran comandi Militari.

S. E. Ciardini cav. Enrico, generale d'armata, comandante generale delle truppe attive della Media Italia, fu nominato comandante generale il primo corpo d'esercito nell'Italia centrale.

Pianell conte Giuseppe, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare territoriale di Verona, fu nominato comandante generale il secondo corpo d'esercito nell'Italia settentrionale.

De Genova Di Pettinengo conte Ignazio, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare territoriale di Napoli ed incaricato dell'alta direzione delle operazioni militari contro il brigantaggio nelle provincie meridionali del Regno, fu nominato comandante generale il terzo corpo d'esercito nell'Italia meridionale.

Il ministro della guerra ha pure disposto che parecchi ufficiali di stato maggiore vadano nei diversi stati esteri per istudiarne i diversi ordinamenti militari. Sarà un'eccellente scuola per quei giovani, ed è certo che ovunque si presentino gli ufficiali dell'esercito del Re d'Italia sono amorevolmente ed onoratamente accolti.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Finalmente! Le sedute pubbliche dell'inchiesta sono terminate.

Se fossero durate ancora tre o quattro giorni, il pubblico avrebbe finito per fischiarle!

Che è risultato da questa rappresentazione solenne?

E' risultato che il partito d'opposizione in Italia non ha mai compreso né il compito, né il rispetto che dovrebbe a sé stesse ed alla rappresentanza Nazionale di cui fa parte.

E' risultato che il partito ministeriale o governativo come si vuol chiamarlo, dopo essersi messo sulla buona via, ha finito per difetto di energia e di compattezza in una indegna trappola.

E' risultato che in Italia hanno una maledetta e sciagurata fazione che non sa empirsi la bocca d'altro che del grido di: *tutti ladri*; ma che, quando si va in fondo alle cose, questi ladri non si trovano, e non si trovano perchè NON CI SONO.

E' risultato che l'Italia è oggi rappresentata da una Camera, ove l'audacia, la malvagità e il basso animo di alcuni, congiunti con la debolezza, le querimonie e le piccininerie degli altri vietano assolutamente che si pensi agli interessi del paese, e questo gettano in braccio alle più ree passioni.

E' risultato finalmente che se non troviamo in noi stessi l'energia di salvarci, tra un paio d'anni, al massimo, saremo il popolo più ridicolo e più miserabile di Europa.

MILANO. — Una notizia assai grave, dice il *Pungolo*, e che ha prodotto una vivissima impressione nella nostra città, è quella che corre in questi giorni, relativa alla scoperta di una officina di falsificatori di biglietti di Banca. Una perquisizione praticata nell'abitazione dell'ingegnere M. P., nella via Andegari, avrebbe avuto per risultato il sequestro di una pietra litografica, per la stampa di biglietti da L. 50, di parecchie migliaia di biglietti falsi da L. 2, di qualche centinaio di biglietti da L. 50 e di altri da L. 500. — L'ingegnere P... fu arrestato in una colla moglie, e la figlia, ed un tal Tor..., che vuolsi sia suo complice.

BOLOGNA. — Ieri a sera, scrive l'*Indipendente* di Bologna del 6, al caffè delle Scienze venne arrestato un maggiore dell'esercito pontificio travestito.

— Leggesi nel *Partito Nazionale*:

In un giorno della scorsa settimana la Commissione esecutiva del Consorzio per lo studio di un progetto di ferrovia Verona-Bologna per Mirandola, rassegnava nelle mani di S. E. il ministro dei lavori pubblici il risultato dell'accuratissimo studio tecnico, che è opera dell'egregio nostro concittadino ingegnere Ceschi.

PARMA. — L'*Italia* era male informata quando ieri annunciava la partenza del conte Cantelli per Roma. Egli è arrivato ieri l'altro fra noi e si recò alla sua villeggiatura di Gainago.

Noi lo abbiamo già detto, il conte Cantelli lasciando il Ministero si è ritirato nella sua vita privata, dando in cotal guisa un nobile esempio di abnegazione e disinteresse cui ameremmo veder spesso fra' suoi avversari politici che dovrebbero essere più giusti e più imparziali nell'apprezzamento dell'altrui contegno. (*Gazzetta di Parma*).

FAENZA. — E' successo negli ultimi giorni qualche disordine per il pagamento della tassa sulla ricchezza mobile.

Furono eseguiti venti arresti.

ALESSANDRIA, 2. — Ieri mattina, i prigionieri politici ritenuti nel forte Bormida furono trasportati in apposita vettura cellulare nella cittadella d'Alessandria, benché si riconoscesse che lo stato sanitario del luogo non fosse quale era stato qualificato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 6. I progetti delle riforme costituzionali sono all'ordine del giorno nel consiglio dei ministri. Assicurasi che alcuni membri del consiglio sieno favorevoli alle riforme, e si pronuncino per la convocazione del Senato.

— Per iniziativa dei deputati della sinistra si sta firmando una petizione per invitare il Senato a proporre un Senato-consulato, che proclamerebbe l'autonomia municipale e l'elezione dei sindaci per parte dei consigli comunali.

SVIZZERA 6. Ieri ebbe luogo la sessione delle Camere federali. Vennero eletti Buchonnet a presidente, ed Heer a vicepresidente del consiglio nazionale, Borel a presidente, e Weber a vicepres. del Consiglio degli Stati.

RUSSIA. In tutta la Russia meridionale le campagne hanno l'aspetto il più brillante, tutto promette un'annata eccezionale.

PRUSSIA. — Ecco la lettera che il Re di Prussia diresse al conte di Bismark:

«Caro Conte!

«Deferendo alla vostra domanda verbale e scritta del 21 giugno, io vi accordo un «congedo di parecchi mesi, e giusta il vostro desiderio vi dispenso provvisoriamente «fino al vostro completo ristabilimento ed «alla ripresa di tutte le vostre funzioni dalla «presidenza del Consiglio dei ministri e dalla «partecipazione a' suoi lavori. Nello stesso «tempo ho incaricato il consigliere intimo sig. «Delbrück, presidente della cancelleria federale di assistere a tutte quelle delibera-

zioni del ministero che si riferiscono agli «affari federali.»

Babelsberg, 30 giugno 1869.

GUGLIELMO.

Controfirmato Conte di Bismark.

SPAGNA 5. Il ministro di Portogallo ha dato ieri un gran banchetto nel quale assistettero il reggente ed i ministri.

— Si crede sapere che la Corte di Roma consultata se i preti dovessero prestar giuramento alla Costituzione avrebbe risposto affermativamente.

Nulla di nuovo sulla questione delle modificazioni ministeriali.

— Alle Cortes Figuerola dà lettura di un progetto di legge relativo alla vendita immediata dei beni appartenenti a qualunque corporazione civile e religiosa.

— Il gen. Prim non partirà per le acque di Vichy, se non dopo compiuta la discussione del bilancio.

— Credesi che la banda partita il 28 giugno da Siviglia, abbia dovuto sciogliersi in Portogallo.

CUBA. Il generale Caballero de Rodas ha messo in libertà parecchi prigionieri politici. Il gen. ha deciso è vero di seguire una politica conciliante, ma organizza anche le truppe spagnuole per metterle in istato di intraprendere una campagna colla maggior possibile energia se ciò fosse necessario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Il Sindaco della città di Padova

ha pubblicato il seguente:

Avviso

A termini dell'art. 46 della legge 20 marzo 1865 sulla costituzione comunale e provinciale sono convocati i comizi elettorali pel giorno di domenica 18 corr. alle ore 9 ant. nella sala della Ragione per procedere alle elezioni di otto consiglieri comunali e di due consiglieri provinciali.

I consiglieri comunali, usciti per sorteggio, sono i signori:

Cristina cav. Giuseppe — Miari co. Felice — Jacur cav. Moise Vita — Cavalli cav. co. Ferdinando — Venier nob. dott. Pietro — Da Zara cav. dott. Mosè — Magarotto cav. Giacomo.

E per rinuncia il signor

Giustinian co. Girolamo.

I consiglieri comunali che rimangono in carica sono i signori:

Fioravanti Onesto bar. Gaetano — Maluta Gio. Batta — Cittadella co. cav. Giovanni — Camerini co. cav. Luigi — Frizzerin cav. avv. Federico — Moschini Giacomo di Giacomo — Piccoli cav. avv. Francesco — Marcon cav. Antonio — Cerato cav. dott. Carlo — Trieste cav. Jacob. fu Bonajuto — Zacco nob. Teodoro — Rocchetti cav. dott. Paolo — Meneghini comm. dott. Andrea — Marzolo cav. dott. Franc. — Corinaldi comm. co. Michiele — Bellavitis cav. comm. Giusto — Brusoni cav. avv. Giacomo — Tommasoni avv. Giov. — Pacchierotti dott. Gaspare — Emo Capodilista co. cav. Ant. — Brillo cav. dott. Giov. — Fusari dott. Nicola — Toffolati Gius. — Sette Aless. — Meggiorini dott. Sante — Sacerdoti dott. Massimo — Tolomei cav. dott. Antonio — Treves de Bonfili cav. Gius. — Cervini avv. Alfredo — Coletti cav. avv. Dom. — Emo Capodilista co. Giov. — Maluta cav. Carlo.

I consiglieri usciti dal Consiglio Provinciale, assegnati al primo Distretto della provincia di Padova, sono i signori Cavalletto comm. dott. Alberto — De Lazara comm. Francesco.

E rimangono in carica i signori Dozzi cav. avv. Antonio — Maluta cav. Carlo — Callegari avv. Gius. — Benvenuti dott. Moise — Trieste cav. Jacobbe fu Bonajuto — Turazza cav. prof. Domenico — Cittadella co. cav. Giovanni — Cerutti avv. dott. Antonio — Venier co. dott. Pietro — Brusoni avv. Pietro — Breda cav. ing. Vincenzo Stefano — Meneghini comm. dott. Andrea.

I Consiglieri sia comunali che provinciali che cessano dal loro ufficio, sono rieleggibili. Qualora le operazioni elettorali non avessero il loro compimento nel giorno 18 luglio saranno continuate nei giorni immediatamente successivi. Ciascun elettore è invitato di presentarsi alla Residenza municip. Divisione I.^a per ricevere il certificato della sua iscrizione nella lista, documento necessario onde poter accedere alla propria sezione e due schede, una delle quali conterrà otto numeri, ed è destinata per l'elezione provinciale.

Designazione delle Sezioni nella Sala della Ragione. Sezione I.^a — A. C. Sez. II. — B.

Sez. III. — D. E. F. Sez. IV. — G. H. I. K.
L. Sez. V. — M. Sez. VI. — N. O. P. Q.
Sez. VII. — R. S. Sez. VIII. — T. U. V. Z. X.
Padova 2 luglio 1869.

Il Sindaco

A. MENEGHINI.

Corsa di Velocipedi. Sembra che la nostra proposta circa la corsa dei Velocipedi sia stata presa in considerazione. Battiamo il ferro finché è caldo acciocché venga attuato un progetto che per la sua novità incontrerebbe l'aggradimento di molti.

Teatro Nuovo. Io non seguo la pramatica dell'Appendicista, che per dire il fatto suo intorno ad uno spettacolo aspetta sempre la seconda, e qualche volta anche la terza rappresentazione. D'altronde come potrei negare un subito sfogo all'entusiasmo destatosi iersera dalla prima rappresentazione del **Don Carlos?** Me ne appello a quelli de' miei lettori, che ci sono intervenuti, e mi faccio garante per quelli che ci andranno.

Da molti anni non abbiamo udito sulle scene del Teatro Nuovo un simile complesso di artisti, e rare volte uno spettacolo fu così eccellentemente interpretato. Iersera il **Don Carlos** di Verdi fu tutto un trionfo per il celebre maestro, per i cantanti, per l'orchestra, per l'intero assieme.

Rinuncio a dare dettagli, che non voglio rompere le uova nel paniere all'Appendicista. Dirò soltanto che il Pubblico rimase elettrizzato, che gli applausi furono entusiastici, incessanti, e moltissime le chiamate. Tenuto calcolo della celebrità degli artisti ieri a sera mi sono portato al Teatro colle migliori prevenzioni, ma non mi figurava mai che queste sarebbero di tanto superate. Se non che tutto è possibile coi mezzi straordinari di una cantante come la signora STOLTZ, questo gioiello dell'arte; colla già conosciuta e rara abilità della signora DESTIN, col canto tenero e affascinante del signor ROTA (baritono), e col distinto valore del signor CAPONI (tenore), per dire dei primissimi. Nella parte di Filippo poteva essere meglio interpretata di quanto lo fu dal signor LUIGI VECCHI, e quella dell'Inquisitore dal sig. CESARÒ. Benissimo le masse corali, le decorazioni e i scenari del sig. **Recanatini**.

I pezzi più applauditi furono: il duetto dell'amicizia, del cui motivo fu chiesto ed eseguito il *Bis* dall'orchestra nel terzo atto: il finale dello stesso atto: l'aria nella morte del marchese di Posa, stupendamente eseguita dal sig. ROTA; l'aria di Filippo nell'atto quarto, e quella d'Isabella nel quinto dove la signora STOLTZ ha destato tale entusiasmo che gli applausi non finivano più.

Se ne toglie il ballo, ch'è una cosa veramente meschina, lo spettacolo del **Don Carlos** al Teatro Nuovo ebbe un esito straordinario in tutto il significato della parola.

Non intendo di aver detto tutto: è ad altri che tocca supplire per il resto.

Ecco l'elenco dei pezzi che saranno eseguiti questa sera dalle 7 alle 8 1/2 p. in Piazza Vittorio Emanuele dalla musica del 35 di linea.

1. Marcia militare *Androet*.
2. Sinfonia originale *Androet*.
3. Finale dell'atto 1 nell'opera « *Nabucco* » Verdi.
4. Concerto per tromba (*Rondinella*) Penzini.
5. Mascherata di Codebo Müller.
6. Valtzer Alessandria Strauss.
7. Polka Rosina Brizzi.

Accattonaggio. — Una donna che da quanto ci consta fu molte volte imprigionata per accattonaggio non vuole assolutamente correggersi, e sfida le misure dell'autorità. Appena uscita di gattabuia essa ricomincia con tutta indifferenza, e questa mane l'abbiamo veduta come il solito in via Pedrocchi a importunare i passanti, insultando col gergo più indegno quelli che si rifiutano di darle qualche cosa. L'insolente tiene anche a sua disposizione una ragazzetta, crediamo di lei figlia, la spinge e la esercita nel materno mestiere apostrofandola con parolacce e bestemmie non riesce ad accattare un quattrino.

Non sarebbe ora di finirla con quest'insulti continui alla pubblica moralità? Ci si dice che quella donna sia moglie ad uno che guadagna quanto basta per sé e per essa; lo si obblighi quindi a far sentire la propria autorità di marito, e a trarre dal lastrico la moglie che dobbiamo credere vada questuando per alimentare i proprii vizii, poichè sente l'acquavite a cento passi di distanza. È proprio una delizia vederla specialmente coi forestieri che non mancheranno di accorrere a Padova in questi giorni.

Atto di onestà. — Un buon ragazzetto del popolo rinveniva ieri sulla Piazzetta Pe-

drocchi una bella canna con pomo d'argento, e un ventaglio del tutto nuovo; e senza rivolgersi ad alcuno depositava sul momento i due oggetti trovati al banco del caffè Pedrocchi.

Fra tanti miasmi cattivi che pur troppo si sviluppano sulle pubbliche piazze, è questo un atto che merita ogni lode, e che deve citarsi ad esempio.

Frutta fraide. Stamane per cura dell'ispettore municipale venivano asportate dalla Piazza 582 libbre di peri fraidi, 438 libbre di *pomi d'oro*. Era tempo che l'autorità prendesse qualche misura in proposito.

Le Guardie di Pubblica Sicurezza procedettero all'arresto di B. G. d'anni 19 per tentato furto con chiave falsa in danno di una affittaletti.

Maria C. denunciò d'esser stata ieri derubata di 2 camicie del valore di L. 1,50.

Nella scorsa notte avvenuta una rissa fra giovani in una osteria di questa Città; il pronto intervento della forza valse a impedire serie conseguenze.

Pietro Pomponazzi e i suoi scritti. — *Lettura fatta nel Teatro scientifico di Mantova in occasione della solennità scolastica annuale da Roberto Ardigò prof. di Filosofia nel R. Liceo Virgilio.*

Sotto questo titolo apparve non ha guari per le stampe in Mantova una dotta ed interessante Memoria, della quale e pel merito morale, e perchè fa segno ad alcuni non giusti attacchi; crediamo prezzo dell'opera far qui menzione.

Il nome del filosofo che in quella solennità veniva onorato, suona caro e venerato fra que' generosi che, qui in Italia, nella seconda metà del quindicesimo secolo, combattendo la fatuità e gli errori de' loro tempi intorno all'affrancazione del pensiero e alla restaurazione della scienza.

Pietro Pomponazzi fu argutissimo e infaticabile ricercatore nel campo della dottrina speculative e per la prima volta intravide quei principii razionali, la cui applicazione doveva sconvolgere interamente l'antico e venerato sistema delle umane cognizioni.

Seguace d'Aristotile fu ciò non ostante fra i primi a far breccia nell'infallibilità delle dottrine del Maestro. Riconobbe e proclamò la necessità d'una separazione fra le scienze teologiche che razionali volendo in tal modo che il campo della libera attività del pensiero fosse una volta e per sempre distinto da quello dell'autorità.

Fu primo pure ad insorgere animosamente contro il metodo seguito allora nelle scuole, dimostrandone la falacia ed insegnando che dalla cognizione delle cose naturali, indotta con libero esame, deesi risalire a quella della causa prima, non all'inversa dall'idea anticipata di questa de'turne la cognizione di quelle; e che la base d'ogni certezza scientifica sta nell'osservazione e nell'esperimento.

Con questi insegnamenti veniva il filosofo mantovano ad affermare i due canoni fondamentali dell'idea moderna, l'indipendenza della ragione nella scienza, la necessità e la convenienza del metodo induttivo o sperimentale. Né qui s'arrestò ma insegnò pure come questi due principii dovessero servire immancabilmente di scorta all'intelletto nell'indagine dei fenomeni del mondo fisico, non solo ma ciò che, anche secondo il prof. Ardigò è veramente sorprendente nell'osservazione dei fenomeni del mondo morale, a quei fenomeni che per essere collegati col pensiero e col libero arbitrio paiono sdegnare maggiormente ogni canone fisso, ogni legge.

Notò infatti il Pomponazzi che anche le vicissitudini di rivolgimenti dell'umanità possono essere ridotti al pari degli altri fatti della natura, sotto certi determinati principii. Evidentemente queste idee preludevano a questa storia ideale ed eterna che balenò per la prima volta alla mente sovrana del nostro Vico.

Questi ardimenti parranno mirabili se si pone mente che il Pomponazzi visse in tempi in cui l'autorità sedeva ancora terribile in trono munita di quelle armi che dall'ignoranza e dalla codardia degli uomini solo poteva esser consentita. E ne provò un effetto i rigori e fu assai dappresso a quel rogo su cui perì più tardi il Bruno nè l'avrebbe sfuggito senza l'efficace protezione d'un suo discepolo, il cardinale Gonzaga.

Ciò per altro che secondo il prof. Ardigò, costituito il merito capitale del Pomponazzi, e l'aver presentate ed annunziate a rischio della vita e quelle verità che trasportate in Germania vi destarono il grande movimento religioso e politico della riforma; che firmate e tradotte da Galileo e Bacone in un

metodo positivo furono il principio di quel prodigioso sviluppo ch'ebbero in questo secolo la scienza e le sue applicazioni.

Lode pertanto al prof. Ardigò d'aver messo in maggior luce questo fatto, dal Mamiani già annunziato che spetta cioè al Pomponazzi e agli altri filosofi italiani del rinascimento d'aver coll'affrancamento del pensiero e colla restituzione del metodo naturale, gottate le basi del moderno progresso scientifico, della potenza dell'attuale incivilimento.

Quest'è l'assunto e queste sono le idee principali svolte nella eloquente memoria del prof. Ardigò, in cui se è grande il pregio della dottrina, questo apparisce maggiormente nella franchezza o indipendenza dall'autore manifestata.

Ed è appunto per questo che il prof. Mantovano venne attaccato e fatto segno a maligne insinuazioni. Né vi mancò la condanna della Curia Romana, la quale fedele alle sue tradizioni, pose all'Indice il libro dell'Ardigò.

Questi sforzi impotenti dell'intolleranza e della malevolenza non arresteranno ne siamo certi i passi dell'egregio Professore nel difficile arringo in cui s'è messo, ma che proseguirà risolutamente togliendo ad esempio e a conforto la serena fermezza del grande pensatore di cui ha si degnamente onorata la memoria.

L'esitare innanzi a tali avversari sarebbe come dice Foscolo, lasciare in lor potestà e la dignità e la forza della propria ragione. R.

Nuovo Giornale. In Cagliari ha veduto la luce un nuovo giornale intitolato: *La Sardegna*. Si propone la difesa degli interessi morali e materiali dell'isola.

Ora che si mostra tanto urgente per il nostro paese il bisogno di pensare agli affari vediamo con piacere la comparsa di questo nuovo periodico, e gli auguriamo prospera sorti.

Giudizio di una signora. Avendo una signora, racconta l'*Adige*, letto il resoconto della prima seduta pubblica della Commissione parlamentare d'inchiesta, disse iersera in una società che le deposizioni dei testi somigliavano alla storiella che si racconta a Venezia ai bambini: *Luni ga mandà marti da mercore per veder se zioba gavesse inteso da venere che sabo gavesse dito che domenega fosse festa.*

Processo di stampa. — In un processo per diffamazione tentato dal sig. Viassolo al gerente del *Ficcanaso* di Torino, il Tribunale condannava il gerente Paolo Piccoli ad un mese di carcere, a lire 200 di multa, ed al carcere sussidiario di 63 giorni, a tutte le spese del processo, non che a lire 2000 d'indennizzazione verso la parte civile.

Una circolare grottesca. — All'*Indépendance Belge* spediscono da Parigi la seguente circolare, che non ha d'uopo di essere commentata:

« Signore,
« Il signore e la signora Jacquot hanno « l'onore di parteciparvi la perdita dolorosa « che fecero testè nella persona di madami- « gella Margherita Jacquot, loro figlia e loro « idolo, morta il 25 maggio, nell'istituto X... « in seguito ad una congestione cerebrale, in « età di cinque anni e mezzo.

« Essa è morta com'era nata, vergine di « ogni ipocrisia e di qualunque pratica reli- « giosa, non credendo che a Dio, perchè era « una libera pensatrice. »

Errata Corrige. Nella corrispondenza segnata L. da Firenze nel numero di ieri è corso uno spiacevole errore, del quale certamente i lettori si saranno subito accorti. Alla ventesima linea della seconda colonna invece di *malattia del disonore*, leggesi *malattia di Bismark*.

ULTIME NOTIZIE

Il procedimento ora chiuso deve aver messo in chiaro se fra i rappresentanti della Nazione vi sieno dei prevaricatori o dei calunniatori.

Se vi sono dei prevaricatori la Commissione dee dichiararlo; se vi sono dei calunniatori dee dichiararlo del pari.

Ma o prevaricatori o calunniatori vi hanno da essere.

Tra questi due termini non c'è via di mezzo, non vi può esser luogo a dichiarazioni ambigue, a transazioni avvilluppate, che lascino il sospetto, la diffidenza, il disprezzo attaccarsi a tutto e a tutti.

Bisogna che il verdetto finale sia alto chiaro, risoluto, reciso se non si vuole che la coscienza pubblica rimanga turbata, la moralità pubblica offesa, la dignità parlamentare conculcata, il prestigio e la efficacia delle istituzioni liberali perduto. (Nazione)

Il periodo delle udienze pubbliche dell'inchiesta parlamentare è stato chiuso ieri, avendo la Commissione esaurite le sue indagini.

Ora rimane che a compimento del mandato affidatole dalla Camera, essa faccia la Relazione finale e presenti le sue conclusioni.

Secondo le deliberazioni della Camera debbe decorrere l'intervallo di otto giorni tra la distribuzione a stampa della relazione finale della Commissione con gli atti e documenti dell'inchiesta, e la discussione delle conclusioni.

Ma il Parlamento essendo prorogato sarà necessario un R. decreto per la sua convocazione. (Opinione)

Corre voce che le carte trovate presso Burei, arrestato a Livorno pel furto Fambri, siano di tale importanza da ricordare al regio procuratore il disposto dell'articolo 418 del Codice penale già da noi altra volta riportato. (Gazzetta d'Italia)

Possiamo smentire la notizia riprodotta da un giornale innominabile che a Livorno sia stato arrestato un Catenate dai connotati eguali a quelli dati del suo assassino dall'onor. Lobbia.

Consigliamo il paese a stare in guardia contro voci di questo genere, perchè notizie esatte in proposito non si potranno avere finchè non sia riaperta la Camera dei deputati. (Gazzetta d'Italia)

S. M. il Re è partito ier sera da Firenze per Torino. Tommaso Franco incaricato di affari della repubblica di Nicaragua presso la nostra Corte presentò ieri le sue credenziali al conte Menabrea.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 7. — Venne pubblicata la convenzione letteraria conclusa tra la Francia e la S. Sede.

BERLINO, 7. — La *Corrispondenza Provinciale* conferma che l'assenza del conte Bismark durerà quasi fino all'inverno. Bismark non prenderà parte all'apertura della Dieta Prussiana.

PARIGI, 7. — Al *Corpo Legislativo* si continua la verifica dei poteri. Il *Constitutionnel* riporta la voce che Rouher abbia dichiarato a Buffet che il governo mostrossi avverso all'interpellanza del terzo partito perchè inconstituzionale.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Seconda rappresentazione dell'opera-ballo *Don Carlo* del maestro cav. Verdi. — Ballo *La Peregrina* del coreografo Razzani (musica del maestro Verdi).

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI		6 luglio 7	
Rendita francese 3 0/0	71 27	71 30	
» italiana 5 0/0	54 90	56 47	
Azioni ferrov. lomb.-venete	530	— 528	
Obbligazioni	238	— 239 50	
Azioni ferrovie romane	—	— 55	
Obbligazioni	128	— 130 50	
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele	154	— 156 25	
Obbligaz. ferr. meridionali	162 50	162 50	
Cambio sull'Italia	33,8	31 1/2	
Credito mobiliare francese	235	— 243	
Obbligazioni regia tabacchi	425	— 426	
Azioni	625	— 630	
Vienna. Cambio su Londra	—	— 125 40	
Londra. Consolidati inglesi	93	— 93 1/4	

(**) Coupon staccato.

BORSA DI FIRENZE

8 luglio	
Rendita 56 50	56 45
Oro 20 53	
Londra tre mesi	25 86 25 82
Francia tre mesi	103 30 103 10
Obbligazioni regia tabacchi	441 — 440 —
Azioni	644 — 642 —
Prestito nazionale	79 85 79 90
Nominali	19 60 19 50

Bortolameo Moschin gerente responsabile.

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sig.ra Marchesa di Brohan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oport,

N. 456 (3 pub. n. 289)

COMUNE DI VIGONOVO

Elezioni amministrative.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Visti gli art. 46, 49, e 159 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865; e l'art. 26 del relativo regolamento 8 giugno 1865

Notifica

Che le elezioni amministrative da farsi nel corrente anno sono fissate pel giorno 21 corr. a ore 9 ant. nel locale del Municipio e che qualora le operazioni alle medesime relative non possano portarsi a termine in detto giorno saranno le stesse continuate nel giorno immediatamente successivo fino al loro compimento.

All'uopo avverte che la lista elettorale definitivamente stabilita trovasi depositata nella sala del Consiglio e potrà consultarsi da chiunque in ciascun giorno e nelle ore d'ufficio fino al di della elezione. Quindi ogni elettore iscritto nella lista dovrà presentarsi prima dell' indicato giorno nella Segreteria del Comune per ritirare il proprio certificato d'iscrizione.

Avverte in ultimo che il numero dei consiglieri comunali da eleggersi è di cinque, e che perciò ogni elettore dovrà nella scheda designare il corrispondente numero di eligibili.

il 1° luglio 1869.

Per la Giunta municipale

Il Sindaco

LUIGI DIAN.

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro, in piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 1° giugno p. v., come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

7 p. n. 234

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE

si ottiene infallibilmente dai

Conopiofori o Chiodi fumanti

che si preparano e si vendono nella farmacia di

EUGENIO FRANCESCONI

alla Sirena in Padova.

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a centesimi cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. (1 pub. n. 293)

In vendita alla Libreria Sacchetto

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO

NELLE

ACCADEMIE DI BELLE ARTI

E NELLE

SCUOLE ED ISTITUTI TECNICI

DEL REGNO D'ITALIA

Osservazioni

DI

PIETRO SELVATICO

Prezzo L. 1.

L'UOMO E LA SCIMIA

LETTERE DIECI

DI

NICOLÒ TOMMASEO.

Prezzo L. 1.25.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgiche, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfezza, capogiro, zolfolemia, l'erezione, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza e dolori, erodezza, grazzoli, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) ernzioni, ma'inconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colicose, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 60 volte il prezzo dei tanti rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Entrate di 73,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, sono più sana, incedo della vecchiaia, nè il peso del mio 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è sano come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito, assisto, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, insonnia, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool era di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura sig. Barry da Barry G.

Cura N. 63,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli elemosini, una dispettanza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La deliziosa Revalenta, della quale non cessò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il mio rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62, 478, la sign. Romains des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,423: la bambina di sig. notale Bonino, segg. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di costipazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,487 il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccitazione giovanile.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 3 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — tre vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

allo stesso prezzo. Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti e società farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Fouci. (89 p. n. 31)

Specialità della Farmacia Reale

PIANERI E MAURO

Padova Via dell'Università

30 anni d'esperienza

Le tanto rinomate **Pillole Antemorroidali** del prof. Giacomini. Rimedio sovrano nelle affezioni emorroidali si interne che esterne, nelle gastro enteriti, nelle malattie nervose ecc. Vedi Opuscolo che si dispensa gratis.

Olio di Fegato di Merluzzo

con Protioduro di ferro inalterabile, portentoso rimedio nelle affezioni glandulari, nella tisi incipiente, nelle bronchiti e nella rachitide.

Antica Tintura d'Assenzio

acquosa e scolorata del Venturi; stomatico per eccellenza aiuta la digestione.

Acqua anaterina

contro tutti i mali della bocca, alcune gocce, in poca acqua serve a mantenere puliti i denti, togliere l'halito cattivo, rassodare i smossi, calmare il dolore nei carati ecc.

BAGNO SALSO JODO BROMICO

in sostituzione al bagno di mare sperimentato e trovato il migliore sostituto che si riconosca.

ELIXIR DI COCA

unico ristoratore delle forze, utile nei sconforti dello stomaco e del ventre.

PILLOLE ANTIBLENORRICHIE

di prodigioso effetto nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

Pastiglie di Cassia con Allume utili nelle affezioni della gola ecc. 10 p. n. 210

ASSOCIAZIONE

BACOLOGICA MILANESE

Lattuada Francesco e Soci

MILANO - Via Monte Pietà n. 10 - Casa Lattuada.

Solamente dalle più accreditate Provincie Giapponesi s'importeranno cartoni seme bachi per la coltivazione 1870.

ANTICIPAZIONE L. 6 (sei) per Cartone, saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono presso gli incaricati nei principali paesi, e in Padova, Orseolo Raffaello rappresentante l'impresa Franchetti — Campo S. Piero, Beniamino Abetti.

La sottoscrizione si chiude col giorno 31 Luglio 1869. (8 pub. n. 265)

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

MEMORIA

sull'

Olio di fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

di

J. SERRAVALLO

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo**, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali **iodo, bromo, fosforo**, intimamente combinati con questo **glicerolio**, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti que' casi, ove occorre o correggere la naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'**Olio di merluzzo iodo-ferrato**; con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto e nei quali urge di **riocellare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestantza dell'**Olio bianco medicinale** sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodo-ferrato**, perchè preparato esso pure col bianco anzichè col bruno, il quale è sempre una mescolanza di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'**Olio di merluzzo iodo-ferrato** che io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio di ferro, offre per-

tanto caratteri fisici differenziali olimers che sono riscontrano comunemente nell'it3, di nell-luzzo spacciato in altre officine. go g-

A norma del rispettabile ceto medicinale giungerò, che ogni oncia, pari a gra iocci del **glicerolio** in discorso, contiene e os 0temente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venia, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

E nota la proprietà che godono'uan generale, in modo più o meno attivo, nstite le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irrandimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cambiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'**ozono**. E noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli **ioduri** godono essi pure di tale proprietà, cosicchè vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per scoprire quando simile cambiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I **gliceroli**, in generale e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno neutro in ossigeno attivo, ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato. Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai medici l'ardua sentenza: a me basta di avere tentato di sollevare un lembo del denso velo che copre le operazioni della natura nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito generale a Trieste: J. SERRAVALLO — Padova: **Cornelio** farmacia all'Angelo — Legnago: Valeri — Vicenza — Franzoja: Fiesso — Duse: Rovigo: Valeri.

Tip. Sacchetto.